

**IL COMMENTO**

**Esiste impariamo ad usarla**

**GIORGIO VAN STRATEN**

**E**RO CURIOSO di vedere i risultati, le impressioni dei bambini di Sandrigo che erano stati per una settimana con il televisore spento. Mi sembra che due siano le cose più interessanti che emergono dai temi e dai diari che i bambini hanno scritto.

La prima: quasi nessuno ha subito questa settimana come un divieto, ma al contrario gli è parsa una scelta collettiva, che richiedeva e prometteva una riflessione su se stessi, una consapevolezza tale da fermare lo scorrere spesso inavvertito della propria vita quotidiana.

La seconda: certo la televisione per molti aspetti non aiuta la comunicazione fra genitori e figli, ma nemmeno trasforma radicalmente i rapporti, semmai accentua le distanze e i problemi che comunque ci sono. Una settimana con il televisore spento non cambia il mondo, ma aiuta a pensare e riflettere su se stessi e sugli altri. Favorisce l'attenzione che, peraltro, non può essere confinata nelle occasioni eccezionali.

Voglio dire: la televisione esiste, non si può farla scomparire, bisogna imparare, tutti, grandi e piccoli, a usarla. «Questo progetto ci ha insegnato» dice Marta, «che non siamo comandati dalla tv, ma che la tv è comandata da noi». E Margherita: «Dopo questa settimana qualcosa è cambiato nella mia famiglia. Guardiamo di nuovo la televisione, ma in maniera minore. Siamo più disposti a parlare e a stare vicini. Credo che se questo durerà poco, potrò ripetere l'esperimento».

È uno sforzo, un impegno che tocca alla nostra vita, non solo quando si guarda la televisione. Altrimenti non si resisterebbe neppure una settimana, perché il babbo torna a casa stanco, o perché negli ultimi giorni, con tutto quel caos di giornalisti insistenti, continuamente lì con la telecamera, mi è venuta voglia di vedere i miei compagni e forse anche me in tv».

**L**A SOLITUDINE intorno a noi avanza leggera e finisce per identificarsi con la televisione, ma vivrebbe anche con il televisore spento: ciò non toglie che sia abbastanza impressionante vedere che il 50% dei ragazzi guarda la televisione per più di tre ore al giorno e che il 31% ci rimane davanti fin dopo le dieci di sera.

Anch'io ho due figli e la televisione lascio che la guardino. Mi sono chiesto se sia giusto, e sono comunque contento del fatto che durante le vacanze estive non possiamo vederla (l'esperimento in casa mia, quindi, dura quasi un mese). Ma credo che il problema, come per tutte le cose, non si risolve nascondendo la televisione, ma aiutando i ragazzi a difendersene, a farsi un'autonomia capace di critica. Altrimenti si rischia di alimentare una sorta di mito (come accade spesso con le cose proibite) e un senso di diversità. Perché non dimentichiamoci che il presupposto dell'esperimento di Sandrigo è stato il fatto che il televisore spento lo tenessero tutti.

Spero allora che i ragazzi di questo paese in provincia di Vicenza, e soprattutto i loro genitori, abbiano capito attraverso questo esperimento che il miglior modo per affrontare il mondo è formulare delle domande e cercare ognuno le proprie risposte. Mi tornano in mente le parole che usa Enzo Siciliano nel suo ultimo romanzo: «Mi avviavo a essere un adulto, e ogni adulto i limiti della propria esistenza deve trovarli dentro di sé. La morale è una progressiva scoperta individuale - altrimenti è niente».

I vecchi televisori avevano il trasformatore e le valvole, così da quando si decideva di accenderli a quando si accendevano davvero passava del tempo. Forse servirebbe immaginarsi quei trasformatori e quelle valvole dentro di noi, ogni volta che ci accingiamo a guardare la televisione. Così da tenerci uno spazio di riflessione che ci aiuti a usarla e ci difenda dall'esserne usati.

**SENZA VIDEO. Una settimana a schermo buio: bilancio dell'esperimento nel Vicentino**



Di Filippo/Lucky Star

**«Spenta la tv ho aperto i libri»**

DAL NOSTRO INVIATO  
**JENNIFER BELLETTI**

**SANDRIGO.** (Vicenza) C'è una frase che è piaciuta molto a Flavia Barcaro, insegnante di lettere. «Un alunno, alla domanda di cosa fosse cambiato, in casa, nella settimana senza televisione, ha risposto: "Mi sono accorto che ho una bella famiglia"». Un'altra insegnante di lettere, Ida Gallo, ricorda la frase di un altro ragazzino: «Ho scoperto che in cucina ci può essere anche silenzio». È andata davvero bene, la «settimana della tv spenta», organizzata dalla scuola media Giacomo Zanella nella prima settimana di aprile.

**Esperimento riuscito**  
Oggi anche i numeri, su un cartellone all'ingresso della scuola, confermano la riuscita dell'esperimento. L'85% dei ragazzi ha tenuto la tv spenta, seguiti dal 70% delle mamme, il 55% dei papà (c'erano partite di Coppia, in quella settimana), il 60% dei fratelli, il 40% dei nonni.

Il nostro esperimento - dicono il preside Vittorio Gigante e le due insegnanti di lettere - in un certo senso è ancora in corso. Molte classi, ad esempio, lavorano da tempo sui quotidiani e discutono di televisione. La settimana della tv spenta è stata seguita da reti televisive, anche straniere, e dai giornali. Quale migliore occasione per capire come l'"media" affrontano un certo argomento, visto che stavolta parlano di noi e delle cose da noi conosciute?.

Ora che i questionari sono stati ritirati e studiati, tantissimi i numeri da analizzare. Fra i 320 studenti della scuola media, ad esempio, il 14% hanno in casa un solo televisore, il 49% ne hanno due, il 25% tre, l'11% quattro, ed il 3% più di quattro. I ragazzi passano davanti alla tv un'ora al giorno (13%), due ore (37%), tre ore (27%), quattro ore (12%) o più di quattro ore (11%). Il 31% dei ragazzi ha una «propria» tv in camera da letto. Il 20% sceglie i programmi a caso, l'80% gli sceglie con cura. Alla domanda: «I personaggi delle trasmissioni tv influenzano il modo di vestire e di comportarsi dei ragazzi?», rispondono no il 22%, sì il 78%. Si va a letto tardi, quando la tv è accesa. Il 13% degli alunni spegne l'apparecchio fra le 20 e le 21, il 56% fra le 21 e le 22, il 31% oltre le 22,30.

**Sono importanti**  
Nei questionari ci sono anche risposte che non possono essere statisticamente che comunque servono a capire come i ragazzi abbiano vissuto la settimana senza video. «Ho scoperto - ha detto un'alunna - di essere importante. Ho parlato con mia madre, lei mi ha raccontato di quanto era bambina come me. Mi ha detto i suoi segreti». Anche i genitori hanno partecipato all'iniziativa. Sono stati chiamati a scuola, per partite a pallavolo o tombolate. «Ho scoperto - ha commentato un genitore - quanto tempo libero ci sia alla sera, se non si usa il telecomando».

Il risultato più importante - spiega il preside Vittorio Gigante - è che, dopo questa esperienza, nelle famiglie si parla di più e si guarda meno televisione. Alcuni ragazzi hanno detto di «soffrire meno di mal di testa», di «non avere più gli occhi rossi». La pausa che abbiamo chiesto è servita davvero a fare riflettere, ed ancora oggi credo che la televisione sia seguita con una maggiore riflessione. Sono contenti, nella scuola di Sandrigo. «Non ci aspettavamo certo - dicono le insegnanti di lettere - che il mondo cambiasse da così a così. Abbiamo studiato l'iniziativa per quasi un anno».

**Riflessione in corso**  
Sono stati gli alunni stessi ad inventare slogan molto belli, come «Spenta per riflessione in corso», che sono poi stati scritti su cartelli affissi sulle tv di molte case. Un altro ragazzo ha disegnato la tv che diventa un imbuto e ti riempie la testa. In classe si parla ancora di quella settimana. Ragazzine ci hanno raccontato della mamma «sorpresa» a guardare Beattifull, delle discussioni che si sono avviate. Appena conclusa la «settimana senza tv» i ragazzi della media hanno scritto un tema; altri hanno tenuto un diario, con cronaca diretta di una settimana importante. Ne pubblichiamo qualche brano, come documento per chi vuole riflettere sul rapporto fra ragazzi e televisione.

**I TEMI IN CLASSE**

**«E meno male che è l'ultimo giorno»**

sa conto che era una bella esperienza. Forse mi sono arresa anziché per colpa del "successo" che abbiamo avuto, tutti ne parlavano, riprese, interviste. Addirittura i giornalisti passavano nelle classi».

**VEDIAMO CHI COMANDA**  
«Questo esperimento era nato per riunire le famiglie, e questo in certe famiglie è riuscito in altre no, perché prima c'era la televisione che ci raccontava le notizie e poi si commentavano, e quando non c'era la tv non si sapeva di cosa parlare. Io senza tv mi sono sentita libera. Questo progetto ci ha insegnato che la tv non è indispensabile e ho iniziato a litigare meno con mia sorella per via della tv. Anche oggi è stata una giornata in cui non ho avuto crisi di astinenza, e sono contenta perché mancano solo due giorni alla fine dell'esperimento. Oggi ho scoperto che sono capace di aggiustare la bici».

**NON È STATO FACILE**  
«La prima sera è stato più difficile del previsto. Alle 20, ora che in genere dedichiamo alla televisione, siamo andati a fare una passeggiata. La giornata è finita così, non abbiamo sentito per nulla la mancanza della tv, anche se sapevamo che mancavano ancora sei lunghi giorni... Ho fatto sport, giardinaggio, ho letto, sono andata a trovare gli anziani, ho messo in ordine la mia stanza ed ho intervistato mio nonno e la mia vicina di casa che mi hanno raccontato com'era la vita prima della comparsa della televisione. Mi hanno spiegato che è stata una scoperta importante, ma quando tutti hanno posseduto un televisore, quelle belle compagnie si sono divise, non c'è più stato dialogo e il piacere di fare altre cose. A casa abbiamo scoperto il piacere di fare le cose con calma. Dopo questa settimana, qualcosa è cambiato,

nella mia famiglia. Guardiamo di nuovo la televisione, ma in maniera minore. Siamo più disposti a parlare e a stare vicini. Credo che se questo durerà poco, potrò ripetere l'esperimento».

**CHI È MANCATO SOLTANTO...**  
«Oggi, martedì, la tv non mi è tanto mancata, soltanto le partite del Parma e della Juve».

**FINO IN GIAPPONE**  
«Qualche crisi di mancanza di tv ce l'ho avuta. Questo progetto è stata una notizia che ha scosso, oltre l'Italia e la Svizzera, anche Tokyo capitale del Giappone. «È una cosa strana - hanno detto - stare senza tv una settimana». Quello che hanno detto i giapponesi su di noi è una cosa terribile e grave, perché significa che la televisione vive con loro. La "Tv spenta" mi ha aiutato a capire che la televisione si deve guardare moderatamente, e scegliendo i programmi giusti. Secondo i miei pareri, bisogna dire: "Grazie tv spenta, ci hai fatto capire i valori della vita"».

**CURIOSANDO FRA I LIBRI**  
«Alla sera, curiosando fra i libri, ho scoperto l'album di fotografie dei

mei genitori, ed è stato divertente notare i cambiamenti. Il quinto giorno ho trascorso quasi tutto il pomeriggio al catechismo, per provare la recita che si sarebbe svolta la sera successiva. Alla sera sono andata a scuola a vedere la partita dei figli contro i genitori. Naturalmente le ragazze hanno vinto (oleeeee) ed i ragazzi hanno perso (buuuuu). Da questa settimana ho capito una cosa, per me importantissima: posso vivere anche senza tv».

**CHE TENTAZIONE**  
«Fino a ieri è stato facile, oggi no. Nel quarto giorno di tv spenta, dopo il catechismo, non avevo più nulla da fare. Mi sono trovata davanti alla tv, inerte. Allora ho gridato: "No. La tv è spenta e così rimarrà fino a venerdì. Se quel maledetto capo famiglia virtuale vuole accendersi, dovrà passare sul mio cadavere", ed allora gli è andata ad a scrivere. Sono le 18,30, ormai il più è fatto, la televisione non dà segni di vita, e se proverà a tentarmi la farò pentire di essere stata costruita. Mi sembra di sentire un po' di movimento in cortile. Eh sì, c'è una partita di calcio. Vado a VINCERE il torneo».

**QUELLI DELLA TELEVISIONE**  
«Qui a scuola arrivano ogni giorno giornalisti e telecamere. Anche i giapponesi hanno saputo di questa iniziativa. Quelli delle televisioni non vogliono che il nostro esperimento funzioni, perché noi teniamo la tv spenta. I giornalisti invece hanno sempre parlato bene di noi, perché al posto di guardare i telegiornali compriamo il giornale per leggere le notizie. Ma guarda un po', persino in Asia conoscono la mia faccia. Ora che questa "grande idea semplice" è finita, voglio fare qualche riflessione. La tv è uno strumento che serve a fare un po' di compagnia quando si è soli. Ma quando arrivano gli amici, chi si mette a guardare la tv? Nessuno! Ci si mette a parlare, mentre davanti alla tv si ascolta e si tace. È il dialogo quello che la tv ora ci sta togliendo. Una volta si giocava fuori fino a tardi, ma ora

chi vede un bimbo fuori a giocare? La città sembra deserta, mentre dalle case si sentono le "voci" non dei bimbi ma delle videocassette».

**TROTTA TROTTA, CAVALLINO**  
«Quando hanno detto: "Spegnete la tv per una settimana", ho pensato: che ridicolo. Siamo nel 2000 e pensiamo alla tv spenta. Poi ho pensato: oggi la tv può diventare una droga, perché ci insegna cose che, ragazzi come siamo, dovrebbero essere segrete. La professoressa di artistica ci ha fatto preparare dei cartellini, esposti poi nell'atrio della scuola. Il mio slogan è questo: Trotta, trotta, cavallino, porta la tv distante, così avremo ogni istante, per fare qualcosa di più interessante».

**DIVENTARE UNA STAR**  
«Quando sono tornato a casa, c'era la partita di tennis in tv, a Palermo. Volevo vedere la partita, ma la mamma si è messa davanti ed ha spento. Al pomeriggio sono andato a Bassano a prendere il gelato. Poi sono andato ad allenarmi tutto contento, perché a scuola ero stato intervistato. Mi sono vantato con i miei amici dicendoci che io ero stato intervistato e loro no; che io ero una star e loro no. E così via. Alla sera, alla tombola, non ho vinto niente, Grrrr».

**È FINITA TROPPO PRESTO**  
«Si conclude la settimana senza tv. Non avrei mai creduto di resistere così a lungo. Pensavo che non sarei mai riuscita a stare senza di lei, la tv, senza fare niente tutto il giorno. Invece questa settimana è passata come un fulmine. Alla tombola un mio compagno ha vinto un coniglio tutto bianco, che fortuna. Per me l'esperimento è riuscito benissimo, perché sono stata - come da accordo - una settimana senza vedere la tv. Ne sono fiera».

**VERRÀ DOMANI**  
«Per fortuna è stato l'ultimo giorno senza tv, perché non ci resisto. Non vedo l'ora che venga domani». Danilo, 11 anni.